

TRASCRIZIONE SOTTOTITOLAZIONE

Modulo 2 - L'approccio integrato e multi scalare fra le diverse politiche attuative. 16 giugno 2020 - PARTE PRIMA

Vi auguro buon corso per oggi e passo la parola ad Elisabetta Schiavone.

<<Buon pomeriggio a tutti. Io sono Elisabetta Schiavone, consigliere di CERPA Italia ONLUS. Do il benvenuto alle relatrici e ai partecipanti Di oggi. Negativa è promossa dalla regione Emilia-Romagna nell'ambito del programma formativo MOLTEPLICITTA. Oggi parteciperete alla prima parte del secondo modulo formativo. La seconda parte di questo modulo si terrà il 18 giugno. Prima di iniziare devo ricordarvi alcune informazioni in materia di partecipazione. Tutti i webinar sono sottotitolati. Condivido lo schermo per mostrarvi la slide con l'indirizzo che vi verrà indicato anche nella chat. A questo indirizzo potrete trovare la sottotitolazione del webinar. Vi prego di tenere il microfono in mutuo per evitare rumori ambientali. Chiedo anche alle relatrici che non sono in quel momento le relatrici titolari, di scrivere bene nomi e cognomi ed è possibile anche rinominarvi se vedete che il nominativo ha un codice diverso da quello con cui vi siete iscritti potete anche chiedere assistenza alla segreteria. Per l'elevato numero dei partecipanti sarà possibile porre domande solo in chat e risponderemo alla fine delle relazioni. Le domande alle quali non riusciremo a dare risposta entro la fine del webinar saranno comunque trattate sui siti delle CERPA e del CRIBA e alla fine del webinar vi daremo anche gli indirizzi a cui trovarli. vi ricordiamo che la verifica delle presenze necessaria per l'accreditamento da parte di ordini e collegi verrà effettuata con un questionario finale con domande inerenti alle relazioni perché come qualcuno di voi ricorderà se ha partecipato anche al primo seminario, qualcuno non riceveva i polling che mandavamo per via della connessione o di zoom, per cui ci sarà un questionario finale che vale come verifica delle presenze e avrà queste risposte, queste domande a risposta chiusa sulle relazioni e anche una valutazione sul gradimento del webinar. Vi prego di rispondere anche a quelle perché varranno come presenze e quindi vi prego di uscire dalla piattaforma solo dopo aver risposto al questionario. Vi presento brevemente il CERPA e il CRIBA. Il CERPA Italia ONLUS, centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità, è un'associazione nazionale composta

da soci e socie che promuovono con diverse competenze l'approccio inclusivo al progetto. Tra le tante attività sviluppate in diversi decenni, il CERPA nel 1997 ha progettato il servizio CRIBA Emilia-Romagna ovvero il centro regionale per l'informazione sul benessere ambientale. La regione lo ha fatto proprio realizzando, nel 2000, con sede a Reggio Emilia, grazie alla collaborazione e a supporto del Comune e della provincia. Il CRIBA è un servizio di secondo livello che sviluppa azioni di informazione, formazione, ricerca e affiancamento alle pubbliche amministrazioni e liberi professionisti su progetti complessi. Coordina assieme alla stessa regione il servizio CRA, centro regionale ausili, la rete casa amica, distribuiti sull'intero territorio regionale. Della rete CAAD fa anche parte la nostra prima relatrice, Silvia Trolli, lavora presso il caad dal 2005 e collabora con CRIBA Emilia-Romagna. Ha collaborato alla redazione di piani per l'accessibilità urbana e dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Il titolo del suo intervento è: gli ambienti della casa, spazi pertinenziali collegamenti orizzontali e verticali, bagno e cucina.

<< Buongiorno a tutti. Io sono Silvia Trolli. Sono... un attimo che condivido lo schermo. Sono la geometra del CAAD, dico due parole con la speranza che tutti voi lo conosciate visto che è attivo su tutta la regione Emilia-Romagna a partire più o meno dal 2005. È un servizio gratuito voluta dalla regione Emilia-Romagna che si occupa di offrire consulenza gratuita sull'accessibilità domestica. L'acronimo sta per centro per l'adattamento dell'ambiente domestico. Lo scopo principale è quello di dare consulenza a persone con disabilità o persone anziane che si trovano a dover adeguare il proprio ambiente domestico e quindi oltre una valutazione sugli adattamenti diamo anche informazioni sui contributi, le agevolazioni fiscali che ci sono per questo tipo di adattamenti. Diciamo che il CAAD incorpora questo approccio integrato su diverse politiche attuative un po' per la sua costituzione nel senso che si basa essenzialmente sulla presenza di una equipe multidisciplinare. Lo scopo è valutare non solo l'ambiente nel quale vive la persona ma le esigenze della persona stessa e della famiglia che ci sta attorno. Vediamo che all'interno del CAAD è presente sempre una figura come me, come un geometra o un tecnico, ingegnere, a Reggio o in altri comuni è anche presente un ingegnere di domotica, poi si affiancano anche altre figure. Le competenze sanitarie vengono dalla usl, si tratta di fisioterapisti, medico di medicina

generale e persone che conoscono le problematiche della persona e come possono evolvere nel tempo. inoltre possiamo appoggiarsi a delle figure socio-assistenziali che valutino in modo più approfondito la situazione sociale della persona e della famiglia anche da un punto di vista economico o di risorse che ci possono essere attorno alla persona stessa. Non da ultimo, competenze amministrative per i motivi che dicevo prima ovvero che al di là di dare consulenza, informazione sulle varie domande di contributo che possono esserci sull' adattamento domestico, ad esempio a Reggio Emilia seguiamo l'istruttoria completa delle domande di legge 13, DGR 171 o di legge regionale 29-97 che sono proprio le due leggi che stabiliscono la presenza di contributi per l'adattamento dell'ambiente domestico.

come tecnico del CAAD, come diceva Elisabetta sono una quindicina di anni che faccio questo lavoro e devo dire che sono arrivata ad una conclusione, ovvero che a trent'anni dall'emanazione del D.M. 236 rappresentano ancora, le scale, troppo spesso, un problema non è risolvibile rispetto alla fruibilità degli edifici residenziali. Vi spiego meglio mostrandomi quali sono gli strumenti, gli ausili e le possibilità di andare ad adattare una scala interna ad un alloggio, un appartamento.

Tra i sopralluoghi che mi vengono chiesti cioè quello relativo al montaggio del montascale a cingoli. Viene assegnato in comodato d'uso gratuito da parte della usl che permette di trasportare la carrozzina sulle scale. Di buono, al di là del fatto di essere gratuito, non implica modifiche alla scala e consente di trasportare la persona direttamente sulla carrozzina. Questo ausilio deve potersi aggappare contemporaneamente a tre gradini mentre si muove sulla rampa delle scale. Di conseguenza richiede degli spazi di manovra molto ampi. Si vede nell'immagine che ho messo che la scheda tecnica dichiara un pianerottolo di almeno 97 cm ma in realtà per esperienza sappiamo che con meno di 1,05 m non si riescono a fare le manovre. Come potrete immaginare all'interno di tante abitazioni private questo montascale non si può utilizzare e occorre ricorrere a un altro ausilio che viene riconosciuto sempre in comodato d'uso gratuito da parte di usl il montascale a ruote. a parte il fatto che non consente di trasportare la persona direttamente sulla carrozzina e quindi diventa del tutto inutile nel caso in cui la persona non sia in grado di fare autonomamente i

trasferimenti dalla carrozzina ad un'altra seduta, è molto impegnativo da utilizzare da parte dei familiari e degli assistenti delle persone. Infatti la maggior parte delle famiglie rinuncia all'uso di questo ausilio e alla possibilità di uscire di casa se non può avere le possibilità di montare un impianto fisso. L'impianto fisso più comunemente montato è il servoscala a poltroncina. Il servoscala a poltroncina viene trattato anche nel D.M. 236 per l'adattamento degli immobili costruiti prima del 1989. È un impianto che si può montare ormai su quasi tutte le scale quindi anche su scale di piccole dimensioni, forti pendenze e su gradini a pié d'oca, Ma non è sempre funzionale. L'ausilio va benissimo per delle persone con difficoltà di angolazione in piano e con problemi legati all'affaticamento oppure delle patologie cardiologiche o respiratorie ma perde completamente la sua funzione se la persona non è in grado di utilizzare una carrozzina quindi sono necessari due o tre assistenti che spostino la persona di peso verso questo ausilio e capite che la cosa diventa molto complicata. C'è un altro ausilio, il servoscala a piattaforma, che consente di trasportare la persona direttamente sulla sua carrozzina. È previsto dal D.M. 236 per l'adattabilità di immobili costruiti o ristrutturati dopo il 1989 in alternativa alla predisposizione per la piattaforma elevatrice. Questo è scritto all'articolo numero sei - io mi riferisco sempre, scusate se non lo esplicito - al D.M. 236 che parla di criteri per l'adattabilità e stabilisce chiaramente che le scale interne alle abitazioni - parlo di abitazioni monofamiliari o plurifamiliari prive di parti comuni per le quali è richiesto solo il vincolo dell'adattabilità -debbano poter essere attrezzate con un ausilio di questo tipo. Per tirare le conclusioni di queste cose che vi ho detto il mio parere è che troppo spesso l'adattabilità non venga rispettata. Di fatto, anche su edifici costruiti dopo l'89, le scale interne alle abitazioni difficilmente permettono l'installazione di servoscala a piattaforma e raramente, anzi quasi mai, è presente la predisposizione per la piattaforma elevatrice; le scale inoltre impediscono l'utilizzo di dispositivi forniti gratuitamente. Vediamo nel dettaglio che cosa dice la normativa. Le scale sono trattate dagli articoli 8.1.10 e 4.1.10-

la scala deve avere una larghezza di cm 120 e la scala interna privata deve essere di larghezza cm 80. La larghezza di cm 80 è ammessa solo se c'è il vano per la piattaforma levatrice altrimenti la scala deve essere larga almeno 1 m ma dipende dal tipo di pedana e dalla disposizione della scala per poter ospitare una servoscala a pedana e deve essere presente lo spazio necessario a

piano terra e a monte dell'impianto per permettere a piano terra lo stazionamento della pedana aperta e a monte dell'impianto l'inserimento del motore, ad esempio se si tratta di una servoscala con movimentazione a fune. Lo vedete bene nell'esempio delle immagini che ho messo. A sinistra si vede lo spazio occupato mediamente dal motore della macchina mentre nella diapositiva di destra vediamo quanto deve essere... Scusate, non vedevo una parte dello schermo. Vedete quanto deve essere grande e larga una scala per ammettere l'inserimento di una pedana. Questo ve lo dico io perché nel depliant erano riportate diverse misure, una pedana di 70×75 , che sarebbe la misura ammessa dal D.M. 236. Con una pedana di questo tipo lo spazio minimo richiesto e confermato anche dalle ditte che installano questi dispositivi, è praticamente di 1 m, 975 mm sono praticamente 1 m. Oltre alla larghezza della scala, a seconda di come è disposta la scala, deve essere presente lo spazio per lo stazionamento a terra dell'impianto e ovviamente anche per lo sbarco di una carrozzina sul pavimento. Altre caratteristiche che deve avere la scala. Le scorriamo velocemente perché so che ve ne parlerà anche Cinzia Araldi nella sua relazione. I gradini dovrebbero avere una pedana anche sdrucchiolevole a pianta preferibilmente rettangolare e con un profilo preferibilmente continuo a spigoli arrotondati. Queste cose difficilmente si trovano in un edificio residenziale. Sia che si tratti di una scala interna, una scala condominiale, ma ancora meno se si tratta di una scala interna ad un alloggio. Perché la normativa parla di profili, di profilo continuo? Perché una scala a giorno come quella che vediamo, dove non c'è la pedana, può dare dei grossi problemi di utilizzo sia a persone che hanno delle difficoltà motorie e che ad esempio si trascinano in parte uno dei due arti inferiori e quindi rischiano di incastrare il piede sotto la pedana e di inciampare, sia per un problema di percezione, perché il fatto che la scala permetta ad esempio di vedere il vuoto può essere, può provocare una sensazione di paura o di spavento a chi presenta delle difficoltà percettive dello spazio e quindi inibire la persona nel superamento della scala. Altre cose che dovrebbero essere rispettate nella scala. Qui ho messo due immagini completamente diverse e ho scritto che cosa manca. Nell'immagine di sinistra c'è tutto, abbiamo il corrimano, lo vediamo sul lato singolo ma c'è su entrambi i lati, abbiamo una superficie che non riflette e fa in modo che non si possano verificare fenomeni illusori, o di riflessione delle luci. Abbiamo una segnalazione dell'inizio e della fine della rampa con questi bolloni in rilievo e permettono anche ad una persona con difficoltà di vista di capire dove inizia e dove finisce la scala. C'è una netta separazione e distinzione tra il colore dell'alzata e quello della pedana per fare

in modo che la scala possa essere ben percepita sia salendo ma soprattutto scendendo. Come vedete sulla scala che abbiamo rappresentato, che ho rappresentato nell'immagine di destra non c'è nessun tipo di questi accorgimenti anzi il granito lucido rende quasi impercettibili le differenziazioni, le separazioni di un gradino dall'altro. Se la immaginiamo mettendoci nell'ottica di una persona con problemi di demenza e quindi di percezione dello spazio, viene da chiedersi se la scala scenda o salga. Non so se riuscite a percepire questi particolari. Altri spazi nei quali a mio parere la normativa non sempre viene rispettata sono gli spazi di pertinenza degli edifici residenziali. Che cosa occorre rispettare negli spazi pertinenziali? la possibilità di entrare a piedi o con ausili, con cicli o motocicli, in auto, parcheggiare, spostarsi con facilità e sicurezza lungo i percorsi orizzontali e verticali degli edifici e ho sottolineato il termine sicurezza perché è un tema importante. Le persone anziane lo sentono molto. Soprattutto se ci sono dei tragitti lunghi, poco illuminati, c'è anche questo problema che fa sì che le persone abbiano paura proprio ad uscire. Da ultimo, ma non per importanza, la facilità di riconoscere i percorsi e l'ingresso dell'edificio. Pensiamo, ad esempio, ad una questione di visitabilità, le persone che non conoscono l'immobile devono raggiungere l'ingresso soprattutto se ci sono dei complessi molto alti. Non sempre è così semplice capire dove si deve andare quindi mettendoci nell'ottica di una persona con difficoltà motorie, capire che fare della strada in più non è sicuramente un vantaggio. Anche in questo caso leggo alcuni pareri esplicitati dalla normativa. La legge 13 dice che la progettazione deve comunque prevedere almeno un accesso in piano, rampe prive di gradini o idonei mezzi di sollevamento. Questo articolo è riportato anche dal testo unico e ribadito in più di una legge. Il D.M. 236 all'articolo 3.2 specifica che l'accessibilità deve essere garantita per quanto riguarda gli spazi esterni. Il requisito si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso agevolmente fruibile anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali. Lo stesso D.M. 236, all'articolo 2f chiarisce cosa si intende per spazio esterno ovvero lo spazio di pertinenza dell'immobile, gli spazi interposti tra l'edificio e la viabilità ad uso pubblico. Da quando si parcheggia l'auto bisognerebbe, fuori dall'immobile, avere un percorso accessibile. Ho messo questa immagine rappresentativa perché è una cosa molto frequente, almeno qua dalle nostre parti, vedere quando si ha a che fare con delle case, delle maisonnette ho delle villette a schiera, dei percorsi di questo tipo che presentano un gradino sul portoncino di ingresso a separazione di circa 10-15 cm di dislivello tra il marciapiede e l'ingresso, gradini interi, insomma una serie di

differenze di livello che non dovrebbero esserci. La normativa dice chiaramente che la larghezza di questi percorsi dovrebbe essere uguale o io dico maggiore perché a me sembrano pochi, di 90 cm, dovrebbero essere previsti anche in questo caso come dei percorsi orizzontali delle possibilità di inversione di marcia, una pendenza longitudinale non superiore al 5% nel caso non si riesca, una pendenza dell'8% e una pendenza trasversale al massimo dell'1%. Per ribadire il concetto che dicevamo prima, portato all'articolo 4.3 relativo alla segnaletica, i percorsi e gli accessi devono essere facilmente riconoscibili. Abbiamo un articolo del D.M. 236 che ci parla esplicitamente della segnaletica ma che di fatto non viene applicato Troppo spesso. Prima abbiamo detto che il percorso, questo spazio esterno lo si considera tale a partire dal parcheggio fino all'ingresso dell'immobile. Vediamo quanti parcheggi devono essere riservati. La normativa parla di uno per ogni 50 o frazione di 50 posti auto. Dice anche che il parcheggio deve essere posto vicino all'ingresso la distanza è una barriera ed ha consigliato che ci sia almeno un parcheggio riservato alle persone con disabilità per ogni ingresso corpo scala. Se stiamo parlando di un condominio molto grande e queste indicazioni dipendono dalla dislocazione dei parcheggi, l'ideale sarebbe che ci fossero a disposizione almeno un parcheggio per ogni ingresso e scala. Il parcheggio deve avere una segnaletica orizzontale e verticale, le dimensioni le conosciamo già. Aggiungo una cosa. Le operazioni di sbarco e di ingresso nell'autoveicolo, quando si devono utilizzare degli ausili, sono operazioni sempre molto lunghe. Richiedono tempi lunghi perché c'è da caricare, smontare la carrozzina oppure da applicare una rampa all'autoveicolo, da movimentare una pedana e per questo motivo la situazione ottimale sarebbe proteggere questi parcheggi che sono dedicati alle persone con disabilità. Questo almeno per i parcheggi destinati ai residenti. Per questo motivo a mio avviso è fondamentale che ci sia almeno una autorimessa accessibile. Purtroppo a livello normativo queste indicazioni non ci sono a meno che non si parli di edilizia residenziale pubblica in cui almeno il 5% degli alloggi dovrebbe essere accessibile ma è ovvio che le autorimesse abbinate agli alloggi dovrebbero avere caratteristiche tali da consentire lo sbarco di persone con carrozzina e spazi di manovra maggiori attorno all'autoveicolo. Come abbiamo visto prima, la normativa italiana ci parla di spazi che stanno sui 5 m per 3,2 m considerando quindi solo lo spazio laterale di salita e discesa dall'autoveicolo. In realtà non è così. Molto spesso, soprattutto quando la persona con disabilità non è il conducente dell'auto ma anche in quel caso a volte, l'accesso all'autoveicolo avviene dal retro quindi vediamo che bisognerebbe avere più spazio non solo lateralmente ma

anche nella zona posteriore. L'immagine che ho inserito è quella della normativa francese che prevede che i parcheggi per persone con disabilità abbiano una larghezza di 3,3 m quindi 10 cm in più rispetto alla nostra e una lunghezza di 6,5 m. Ancora su questo concetto dell'autorimessa mi sembra fondamentale che anche il percorso dall'autorimessa all'ingresso dell'immobile sia accessibile. Percorso che c'è ad esempio se stiamo parlando di autorimesse collocate ai piani seminterrati o interrati, va dall'autorimessa all'ascensore. Molto spesso mi è capitato di trovare percorsi completamente inaccessibili ad esempio perché la porta tagliafuoco è pesantissima oppure perché non si capisce bene se al momento della costruzione o in un secondo tempo viene realizzato un bel gradino sulla soglia della porta tagliafuoco con la funzione di anti-allagamento per fare sì che se questi locali posti ai locali interrati o seminterrati si allagano, almeno l'acqua non entra e non va a bagnare tutta la meccanica dell'ascensore. Ovviamente è comprensibile la cosa ma se ci troviamo un gradino di 10 cm sulla porta capiamo benissimo che l'autorimessa c'è ma per una persona che utilizza degli ausili è impossibile utilizzare l'autorimessa e arrivare fino all'ascensore. Altra cosa, quando neanche questo gradino c'è, i disimpegni presenti a collegamento delle autorimesse con l'ascensore sono degli spazi strettissimi. Sembra quasi che vengano concepiti come locali di servizio accessori dove le persone che hanno una disabilità non possono andare. Ovviamente non deve essere così ma devono essere rispettati gli spazi di manovra previsti per tutti gli altri percorsi. Quali sono? Credo che tutti li conosciate, sono ben articolati negli schemi presenti all'articolo 8.02 prevedendo queste differenze per il caso di nuova costruzione o il caso di adeguamento e visitabilità che prevede degli spazi leggermente inferiori così come sono ben chiariti e rappresentati gli spazi minimi accettabili - e questo tengo a ribadirlo, da avere a disposizione davanti o dietro le porte. Notiamo che la cosa che salta all'occhio è la dimensione delle spalle. Uno spazio che deve essere presente accanto alla porta soprattutto sul lato della maniglia dove mi serve un po' più di spazio per potermi avvicinare e per poter aprire la porta. Tutti questi spazi sono rappresentati negli schemi dell'articolo 8.1.1. e 9.1.1. pongo l'attenzione solo su questa cosa, che nel caso dell'articolo 9.1.1. si tratta di soluzioni tecniche conformi calcolate su porte di luce netta di 75 cm quindi sono spazi che vanno ovviamente aumentati nel caso in cui ci siano porte con passaggi più larghi come 80 o 90 cm. Per concludere il discorso sugli spazi di manovra e disimpegni possiamo dedurre ed è anche prescritto che la larghezza minima di un corridoio deve essere di circa 1 m, di 1 m ma occorre sempre considerare

sempre anche lo spazio necessario per l'inversione perché 1 m non è sufficiente per fare una rotazione con la carrozzina e tornare indietro. Sarebbe necessario, come poi è prescritto, almeno uno slargo con una larghezza di 1 m e 40×1 m 70 che è la misura valida per la rotazione di 180° ovvero per l'inversione di marcia, uno spazio che sarebbe da prevedere in prossimità delle scale per avere più spazio di sicurezza davanti al vuoto e anche per agevolare lo sbarco di una carrozzina da un eventuale servoscala da andare ad installare per i motivi dell'adattabilità di cui abbiamo parlato. In casi estremi e visto l'ambito residenziale si può considerare la possibilità di ricorrere ai parchi delle camere attigue. Qui ci metto un punto di domanda, mi sembra che questo quesito fosse stato posto ovvero si può sfruttare questa, lo spazio di manovra rappresentato dall'immagine che abbiamo qui, questa sarebbe indicata come svolta a 180° e in effetti è un'inversione di marcia? La mia risposta è che questa sarebbe una valutazione da fare volta per volta quindi una valutazione da fare in deroga perché dipende dalle dimensioni dei varchi che abbiamo a disposizione e che devono essere sicuramente di almeno 90 cm e se parliamo di balconi, dall'assenza di dislivelli sulla soglia della porta, cosa che, invece non sempre accade. Parliamo adesso del bagno che è l'altro spazio che per la maggiore deve essere adattato in presenza di persone con necessità particolari come persone anziane o disabili. La normativa a questo riguardo non fa delle grosse prescrizioni In termini di adattabilità. Dice che negli alloggi di edilizia residenziale nei quali è previsto il requisito della visitabilità il servizio igienico si intende accessibile se è consentito almeno il raggiungimento di una tazza wc o del lavabo da parte di una persona su sedia a ruote. Per il raggiungimento si intende la possibilità di arrivare fino alle prossimità anche senza l'accostamento laterale per la tazza frontale per il lavabo. Non è richiesto praticamente niente e si lascia tutto ai termini della adattabilità. Dal punto di vista a mio parere anche corretto, è giusto che non ci siano delle imposizioni perché il bagno è un ambiente molto specifico e deve essere realizzato sulle esigenze della persona, a noi capita spesso, anche nei casi in cui vengano fatte domande di contributo di legge 13, che l'ambiente non sia attrezzato strettamente secondo le direttive della normativa ma questo è assolutamente comprensibile anzi in alcuni casi siamo noi che consigliamo a persone con determinate caratteristiche di non seguire alla lettera la normativa perché stiamo parlando di edifici residenziali. Quali sono le indicazioni sempre utili e che a mio parere vanno sempre rispettate? La necessità di accostamento frontale al lavabo ovvero la necessità di uno spazio libero frontale di almeno 80 cm. Inizialmente può essere lo

spazio che esiste tra il lavabo e la parete opposta anche considerando che nella stragrande maggioranza dei casi viene posto un bel mobile sotto il lavabo e quindi l'accostamento non è consentito però diciamo che è molto semplice rimuovere il mobile e lasciare semplicemente un lavabo a mensola. La possibilità di adattare con i maniglioni i due lati del wc che diventano i lati del muro. Uno spazio libero accanto al wc, anche se non sono i centimetri classici misurati dall'asse, questo spazio è fondamentale per consentire la presenza di un assistente accanto alla persona. A volte questo discorso si risolve eliminando il bidet; un altro discorso fondamentale è la presenza di una grande doccia a filo pavimento ovvero realizzare da subito una doccia che abbia almeno lo scarico a pavimento se non il piatto completamente per fare in modo che in un domani lo si possa modificare con facilità andando incontro ad esigenze diverse. Inoltre prevedere la possibilità di portare la lavatrice fuori dal bagno, eventualmente predisponendo un angolo lavanderia dove andare ad inserire un lavatoio e da ultimo una larghezza minima anche per il bagno che a mio parere stando sempre all'esperienza dovrebbe essere di almeno 1,40 m. Questa è una larghezza minima sufficiente se ad esempio ci troviamo un servizio igienico con tutti i sanitari disposti sullo stesso lato in modo da avere una corsia di passaggio completamente libera ed eventualmente se la doccia può essere posta su una posizione terminale del bagno o addirittura in una nicchia magari ricavata nella stanza.

qui sono rappresentati dei sanitari che non sono i classici che vediamo nei bagni per disabili ma che potrebbero all'occorrenza essere accessoriati con dei rialzi quindi per favorire il loro utilizzo.

Inoltre la possibilità di favorire la cura sanitaria direttamente nel Water, magari con una decina esterna. Io qui ho messo un bel? Su questo sanitario perché non è sempre il sanitario migliore anzi in pochi casi è necessario utilizzare un sanitario di questo tipo perché risulta generalmente scomodo se non pericoloso soprattutto durante la fase di trasferimento. Come deve essere il lavabo? Come ho detto prima è un sanitario che è più importante all'interno di un bagno perché è quello che si può utilizzare sempre anche in condizioni di disabilità motoria molto grave diciamo che il lavabo, l'igiene quotidiana al lavabo viene sempre fatta quindi la cosa importante sarebbe avere un lavabo a mensola con il fronte rettilineo oppure con questa forma che permette di

accostarsi al massimo, accostare il tronco, il corpo al massimo contro il sanitario in un adeguato spazio di appoggio per gli avambracci, un rubinetto standard, non questo, ma l'altro nell'immagine di destra, un rubinetto a leva standard, e uno specchio posto ad altezza tale da permettere anche ad una persona seduta di vedersi. Non da ultimo, un sifone che crei il minor ingombro possibile sotto al catino per consentire un accostamento completo con la carrozzina. La doccia, questi sono altri esempi di docce accessibili Con piatti completamente a filo pavimento. Questi servono perché in molti casi è necessario accedere alla doccia con degli ausili specifici a ruote. Come vedete, possono essere anche ausili molto grandi e per questo si consigliano degli spazi grande di piatti doccia tra gli 80 x 1 m, fino a 1,2 m.

forse in questo caso servirebbe anche più grande. Inoltre, maglioni da posizionare all'interno della doccia. Sono dei maglioni che hanno la funzione di saliscendi. La cosa classica è appendersi al saliscendi della doccia quando di fatto il saliscendi non è studiato per sostenersi ma semplicemente per sostenere il doccino. potrebbe esserci anche la necessità di utilizzare la vasca. Ci sono anche in questo caso tanti ausili che consentono di accedere e utilizzare la vasca, da un seggiolino girevole molto semplice che permette di accedere dall'esterno senza dover scavalcare rimanendo in piedi il bordo della vasca a un sollevatore da vasca che consente anche in modo parziale di immergersi nell'acqua. Vi faccio vedere adesso un esempio di adattamento di un miniappartamento che abbiamo studiato per una nostra utente, una ragazza giovane con dei problemi motori di origine neurologica quindi degenerativi, dei problemi legati al mantenimento dell'equilibrio quindi lei utilizza la carrozzina ma riesce ad esempio a fare dei trasferimenti spostandosi, se ben appoggiata, nella posizione eretta. Si tratta di un miniappartamento che era già stato individuato dalla famiglia, senza problemi enormi quindi direi ben adattabile. È un appartamento posto al piano terra con un minimo di giardino privato che dava la possibilità di accedere all'immobile anche direttamente dal parcheggio e senza entrare dal portone principale del condominio. Come vedete, un mini appartamento composto da soggiorno con angolo cottura, bagno e camera da letto. Elenco rapidamente, anche perché ormai credo che il tempo sia andato, gli appunti che sono stati presi in cantiere e gli adattamenti che abbiamo suggerito per avere un'idea delle problematiche più frequenti quando si va ad adattare un appartamento. La

problematica maggiore sono tutte legate ai serramenti. Vediamo che le finestre della casa sono tre. Ci sono due porte-finestre, una molto grande che si apre sul soggiorno con accesso diretto al portico, una finestra normale sul bagno e un'altra porta-finestra sulla camera da letto. Modificare e motorizzare il serramenti esterno al quale verrà anche modificata la battuta. Avevamo a che fare con un serramenti che si apriva in quattro, in due ed entrambe le parti si chiudevano al libro quindi sarebbe stato impossibile con una motorizzazione chiudere un tipo di serramenti di questo tipo quindi è stato sostituito il serramenti che viene aperto in tre parti, una parte è fissa e sono state motorizzate solo tre ante. è stato necessario sistemare la soglia perché come capita spesso la soglia di questa porta-finestra aveva un gradino di 2,5-3 sul lato interno e 5-6 sul lato esterno. Vediamo che cosa è stato fatto. Rifare la soglia della porta finestra del soggiorno, portata al pari della porta interna e della pavimentazione e raccordata al pavimento del portico con un piccolo scivolo esterno. Altra cosa. Sostituzione della zanzariera con una zanzariera a catenella. Sembra una stupidaggine ma erano previste zanzariere di tipo scorrevole con una guida fissa sul pavimento dell'altezza di 4-5 cm che non si riescono a superare con la carrozzina. Altre cose relative al soggiorno. È stata sostituita la porta d'ingresso quindi la porta blindata con una porta blindata elettronica ed è stata eliminata la porta tra il soggiorno e il disimpegno per un motivo di comodità perché sappiamo che le porte dovrebbero esserci anche dai regolamenti edilizi e così via ma di fatto ogni volta che c'è da aprire o chiudere una porta è sempre una operazione scomoda quindi trattandosi di un miniappartamento in cui lei è andata a vivere da sola non ci sembrava una cosa così infattibile togliere una porta. Nel bagno è stata abbassata la maniglia della finestra. La maniglia della finestra è in genere in una posizione molto alta e questa è una operazione relativamente semplice, quella di abbassarla perché si sposta il più basso possibile da quanto consentito dall'altezza diciamo della serratura. È stata motorizzata l'anta esterna perché per una persona in carrozzina è impossibile movimentare un anta stando seduta sulla carrozzina. È stato invertito il senso di apertura della porta del bagno. Vediamo che all'inizio si apriva contro il piatto doccia richiedendo una serie di manovre che risultavano molto complicate quindi senza fare delle operazioni troppo invasive come andare ad installare una porta scorrevole, che sarebbe stata sicuramente più comoda, si è scelto di invertire il senso di apertura della porta aprendola contro la parete. Nella camera da letto è stata motorizzata l'anta esterna anche in questo caso. Purtroppo la portafinestra aveva una larghezza, 1578 ma di fatto erano 70 cm e quindi impraticabile. La

portafinestra viene utilizzata come finestra e di conseguenza non è stato fatto nulla per consentire di oltrepassare la soglia ma semplicemente così come la zanzariera è rimasta come era stata predisposta e così via, l'unica cosa fatta è stata la predisposizione per la motorizzazione delle ante esterne delle persiane. Un'altra cosa sempre relativa ai serramenti è stata fatta sul portone di ingresso dove c'era una porta che si apriva bene, non era per niente pesante ma avendo l'anta della porta una certa larghezza di conseguenza è molto comodo avere un maniglione orizzontale in modo da potersi chiudere alle spalle la porta mentre si avanza con la carrozzina. Le altre cose hanno riguardato l'impianto elettrico. Sono stati portati i cavi e le centraline di motorizzazione dei serramenti esterni, è stato abbassato il videocitofono e il crono termostato, il videocitofono è stato abbassato ad un'altezza di 1,3 m se non ricordo male. La normativa prescrive fino ad 1,4 m ma se si sta un po' più bassi ne fruisce molto più tranquillamente. È stato portato l'interruttore della luce del bagno, uno in camera da letto e uno in soggiorno perché se ti dimentichi la luce accesa puoi non tornare indietro a spegnerla. È stata messa una luce con funzione, scusate una lampada con funzione di luce di emergenza nei porta lampada del disimpegno centrale in modo che possa funzionare in caso di mancata erogazione dell'energia e illuminare una posizione centrale della casa quindi fruibile sia dal soggiorno sia dalla camera da letto e dal bagno. Un'altra cosa importante è il discorso del riarmo automatico o di un dispositivo di gestione e controllo dei carichi. Praticamente i contatori e le valvole sono spesso collocati al di fuori dell'alloggio. Se si rimane al buio, pensare di dover uscire e accedere a dei locali che abitualmente sono anche scomodi da raggiungere, non è una cosa molto comoda. Di conseguenza possono esserci dei dispositivi che permettono, dopo un tot di tempo, il riarmo automatico è ancora meglio di controllare e gestire i carichi elettrici e quindi è un dispositivo che consente di spegnere l'elettrodomestico ritenuto dal sistema meno importante, di solito la lavatrice per intenderci, in questo modo non si rischia di rimanere senza corrente e di dover uscire e andare a riarmare il contatore. Vi faccio vedere alcune immagini. Questa rappresenta lo schema di adattamento del bagno. Era un bagno piccolo ma sufficiente per le esigenze della persona che è andata a vivere nell'appartamento, abbiamo tolto il bidet, è stato messo un Water normale, con l'altezza classica di 40 cm perché rispetto alle esigenze della persona era l'altezza giusta, lei con un Water più alto avrebbe avuto grossi problemi di equilibrio e stabilità perché avrebbe rischiato di non appoggiare completamente i piedi a terra. Nel suo caso si è scelto di mettere dei maniglioni, non essendoci dei problemi di vista o problemi

sensoriali o di percezione degli oggetti, i maniglioni sono stati messi per sua scelta ma anche concordati nel senso che mi sembra una buona soluzione, di uno colore molto simile a quello del rivestimento della parete in modo da avere un impatto meno importante dal punto di vista estetico. Anche la doccia è stata risolta in modo molto semplice realizzando un piatto doccia con le classiche mattonelle piccole che rendono il piano ante sdruciolevole, con un seggiolino ribaltabile minimo perché è una persona con una corporatura minuta che non aveva bisogno di molto di più, il classico maniglione a L, necessario quando la persona fa il trasferimento passando dalla posizione eretta, perché consente l'appoggio e la presa, è un punto di sostegno a diverse altezze. Qui vediamo la finestra alla quale è stata abbassata la maniglia, a circa 1,3 m dal pavimento. Il lavabo è a mensola con lo specchio che parte direttamente da sopra al lavabo. Qui vedete il meccanismo di motorizzazione delle ante esterne perché come è facilmente intuibile non era possibile per lei aprire e chiudere l'anta esterna rimanendo all'interno dell'appartamento e c'è la cucina. Le cucine vanno studiate di volta in volta perché si tratta di un ambiente molto specifico che dipende tanto dagli spazi a disposizione ma ancora di più dalle necessità della persona. Nel suo caso è stato fatto un angolo cottura mini con un pensile che si abbassa e viene in avanti in modo da consentire di sfruttare un po' di più il poco spazio a disposizione. È stato utilizzato un piano lavabo, un piano cottura su misura, disegnato da un architetto che si occupa di persone con esigenze particolari. Inoltre c'è la possibilità di spostare il lavello. Vedete la vaschetta amovibile oppure l'uso di questo tagliere-vassoio che permette di trascinare la pentola o qualsiasi altro oggetto senza doversi sollevare. Si possono trascinare lungo il piano di appoggio. Qui vedete qualche immagine di quello che è stato realizzato. Alla fine manca ancora la lavastoviglie. Al posto del forno normale è stato messo un piccolo forno a microonde. Questo è il pensile motorizzato gestito attraverso questo telecomando. Il pensile presenta delle ante scorrevoli perché sono molto più semplici da utilizzare. Qui c'è il discorso di apertura della porta con serratura elettronica risultata molto comoda perché nel suo caso c'erano delle grosse difficoltà anche a girare delle chiavi per aprire delle serrature blindate. Io ho finito, se avete delle necessità particolari noi siamo sempre a disposizione. C'è un bellissimo sito, lo ritengo tale, quello della rete dei caad dove potete trovare informazioni sulla normativa, sui contributi e sull'adattamento dell'ambiente domestico. Grazie per l'attenzione.

<< Grazie, Silvia. È stato molto importante tutto ciò che hai sottolineato nel tuo intervento ritengo fondamentale l'esperienza dei caad che considerano l'evoluzione delle esigenze di una stessa persona nel tempo, conseguente a delle patologie oltre che all'invecchiamento. Nel primo intervento della volta scorsa se vi ricordate abbiamo parlato anche delle diverse disabilità e dei diversi ausili quindi anche il tema di sottolineare che le dimensioni che voi trovate nella normativa sono riferite a spazi minimi è molto importante perché anche le carrozzine basculanti che abbiamo visto, quegli spazi minimi per molte persone non sono sufficienti. Passo la parola a Piera Nobili, esperta di temi di inclusione ambientale su scala urbana, architettonica e di arredo. È socia e presidente di CERPA Italia ONLUS e corresponsabile di CRIBA Emilia-Romagna. Ha partecipato e organizzato convegni, seminari, seminari e laboratori organizzati da CERPA i CRIBA e altre associazioni di cui è socia, su invito di enti e associazioni pubbliche. Parlerà delle diverse forme dell'abitare, condomini solitari, durante e dopo di noi.

<< grazie. Condivido subito lo schermo.

Intanto buongiorno a tutte e a tutti e ben ritrovate e ritrovati a chi già c'era e benvenuti a chi si è appena inserito con questo modulo. Come diceva Elisabetta quello di cui io parlerò sono diversi modelli dell'abitare e diciamo che gli abitanti di riferimento all'interno di questa relazione sono soprattutto persone anziane e le persone con disabilità gravi e gravissime.

I modelli che vi mostrerò e i temi dell'inclusione che illustrerò si intrecciano necessariamente anche con gli aspetti gestionali e programmatici che la politica e le politiche che si riferiscono al Welfare hanno messo in campo in Italia e all'estero. Inizio leggendo questa citazione tratta dal libro "il sogno più dolce" di Lessing, autrice che a me piace molto. Tutto questo libro si sviluppa all'interno di questa abitazione è una delle tante abitanti che a circuitato all'interno di questa casa vi fa ritorno: pensava alla casa di Giulia con la solidità, la sicurezza, il senso di permanenza che emanava dalle sue stanze, ciascuna traboccante di oggetti con una funzione precisa, ogni oggetto pronto a soddisfare un bisogno in mezzo a una molteplicità di altri bisogni, così che ogni giorno, chiunque vi abitasse, era come assistito da tanti servitori silenziosi con utensili, strumenti,

apparecchi, eccetera eccetera. L'importanza di questa citazione ritengo che stia appunto in un'ottima descrizione di come noi, tutti noi viviamo il cosiddetto "ambiente domestico", ovvero la nostra casa. Noi la chiamiamo casa, non ambiente domestico, a prescindere dall'età. È un luogo solido indeformabile, resistente, su cui si può contare ma anche un ambiente sicuro o perlomeno lo percepiamo come tale, ci protegge dall'esterno ma anche dai rischi interni all'abitazione e soprattutto è un luogo permanente. È qualcosa che richiama in causa l'affettività verso la casa. Essa diventa una sorta di radice e di memoria da evocare e quindi è un luogo in nostra continua disponibilità e funzionalità. Questo luogo è composto da spazi e oggetti che ci aiutano in ogni situazione, un piccolo universo che soddisfa i nostri bisogni e i nostri desideri. Inoltre il passo citato ci fa comprendere che ogni attività implica movimenti e una costante relazione con l'ambiente in cui viviamo mettendo in scena, pur non nominandoli direttamente nella citazione che ho letto, il corpo dell'abitante nella sua duplice valenza di corpo fisico che agisce sul piano materiale, quello che ha a che fare con le dimensioni e di cui anche Silvia prima ha parlato, confrontandosi con le dimensioni, dei movimenti, che si confronta con i movimenti e con i gesti, e quelli del corpo-mente, che agisce sul piano ideale, degli affetti, delle abitudini e dei saperi e dei desideri, oltre che delle percezioni che abbiamo degli ambienti. Di quale casa stiamo parlando? Le case sono tipologicamente molto diverse le une dalle altre perché rispondono a leggi di mercato, ad una certa conformazione sociale e quindi ad esempio la famosa famiglia del mulino bianco, per intenderci, dimenticando invece le molte altre famiglie presenti nella nostra società. Si confronta con stili di vita differenti da paese a paese, da comunità a comunità, si confronta anche con le capacità economiche di chi vi abita, chi possiede una villa hollywoodiana e chi possiede un appartamento nell'edilizia erp. l'esempio che vi dimostrò parla di una casa adattabile. È un progetto realizzato da Elsa Prochaska, si chiama Family Friendly, ovvero "amica della famiglia", è stata studiata a metà degli anni 2000, ed è una casa che risponde, può rispondere a diverse esigenze abitative, che si sia singolo, in copia, mono famiglia o mono genitoriale, ovvero una madre o un padre con figli, che si sia una persona anziana un meno ma soprattutto che si può adattare nel tempo trasformandosi seguendo il divenire della famiglia stessa. Una prospettiva che mette in campo il tema della flessibilità degli spazi, un tema emerso in questo periodo di confinamento e di lavoro agile e molto sentito e dibattuto in questi pochi mesi di esperienza attuale. La casa inoltre può essere resa ancora più flessibile nell'uso e soprattutto più rispondente alle necessità di coloro che la vivono se

la si pensa come un nodo di rete. Silvia ha accennato ad una serie di automatismi o domotizzazione ambientale ma con gli strumenti e la conoscenza che abbiamo dei sistemi comunicativi la stessa casa può essere un ambiente fortemente informatizzato e non a caso parliamo di ambient assisted living and active, che noi traduciamo male come ambiente di vita assistivo reattivo, è un sistema che permette alle persone con disabilità più o meno grave ma non solo di vivere in modo autonomo e più o meno assistito nella propria abitazione strutturata e attrezzata tecnologicamente. Queste attrezzature si trovano nella propria casa, pensate ad esempio al tema accennato precedentemente quando Silvia ha parlato proprio del riarmo della corrente elettrica e quindi di quale elettrodomestico mettere in funzione, questo appartiene all'ampio mondo dell'Internet delle cose. Sia avere una serie di dispositivi interni all'abitazione che consentano di rendere autonoma qualsiasi funzione e mansione svolta ma anche una serie di dispositivi che la mettono in collegamento con il mondo esterno quindi ad esempio in collegamento con il servizio sanitario, il servizio anagrafe degli uffici pubblici, con il commercio, con il lavoro agile, come abbiamo imparato anche in questi ultimi mesi. La casa può divenire un fondamentale nodo di rete se le infrastrutture e l'infrastrutturazione dell'ambiente casa ma anche dell'intera città e territorio venisse adeguatamente sviluppata. Ho portato un banale semplice elenco di che cosa significa rendere la casa un nodo di rete. Attraverso questi dispositivi possiamo segnalare anomalie, allarmi di comportamento, ovvero si può tutelare la persona anziana che vive sola in casa e quindi rilevare eventi potenzialmente dannosi oppure rilevare che in un certo periodo durante l'arco della giornata quella persona è ferma e immobile in un periodo in cui magari nella quotidianità invece fa delle attività quindi intervenire per capire se per caso è caduta o svenuta o si è sentita male e con questo anche i monitoraggi dei parametri vitali nonché tutto il tema della telemedicina, del telesoccorso, e in pratica attraverso questi sistemi si possono gestire anche gli aspetti legati alla salute fisica delle persone. Infine, l'arredamento intelligente che è il discorso che diceva prima Silvia, ad esempio nel caso di un calo di corrente ma posso anche utilizzare certe apparecchiature interni all'abitazione, certi arredi movimentandoli in maniera elettrica ad esempio adeguandoli alla mia bassa statura o mancanza di forza. In sostanza, adattando anche l'arredo ad un utilizzo autonomo dell'ambiente. Poi il dispositivo di aiuto mnemonico che servono alle persone anziane in modo particolare per la distribuzione del farmaco in modo particolare durante la giornata fino ad arrivare alla robotica assistita, il Giappone è molto avanti ma anche noi non siamo

indietro grazie alle ricerche dell'Università Sant'Anna di Pisa e Padova. Inoltre tutti i sistemi come Textronic, che si applicano ad esempio sulle scarpe per monitorare le funzioni corporee. Possono essercene molte altre. Solo per fare un esempio di che cosa significa la disabilità uditiva un sistema domotizzato che utilizza in pratica gli strumenti dell'informatica per rendere più sicuro l'ambiente, dimostro questo progetto realizzato alcuni anni fa dall'architetto Consuelo Agnesi, che peraltro è socia del CERPA Italia, Accessible Light, attraverso un'interfaccia ha collegato una serie di sensori che le segnalano visivamente, visto che il canale sensoriale utilizzato in massima parte, maggiormente dalle persone non udenti è quello della vista, proprio attraverso queste diverse luci colorate in maniera differente, avvertono se c'è un messaggio dal cellulare in corso, se c'è un allarme inondazione, incendio, se suonano al campanello della porta e così via. Questo è stato applicato all'interno di alberghi per poter rendere queste strutture inclusive per le persone con disabilità sensoriali. Avere migliori abitazioni abitative, con una casa che ti facilita nelle esigenze e desideri che puoi avere nell'arco della giornata non significa avere una condizione abitativa eccellente se non c'è anche un contesto fatto di qualità. Deve essere composto da strade sicure e accessibili, trasporti pubblici efficienti e usabili, commercio e attività di prossimità vicine, spazi aperti al pubblico che posso facilmente raggiungere e dove posso incontrare persone con cui fare qualcosa, luoghi di svago e di cultura come la biblioteca di quartiere, servizi alla persona pubblici e privati fruibili ad esempio avere un servizio cup in prossimità dell'abitazione è facilitante per coloro che non usano adeguatamente le tecnologie informatiche, di sistemi usabili e comprensibili. Mi riferisco in particolare a tutte quelle segnaletiche di cui noi facciamo ampio uso nelle nostre città per poter indicare non solo il codice della strada ma anche i cartelloni pubblicitari che molto spesso rendono l'ambiente ridondante e non facilmente comprensibile. In modo particolare come ultimo tema ma è un elemento essenziale devono esserci condizioni abitative che rispecchino un buon progetto senza arrivare necessariamente al formalismo che dimentica il punto di vista di chi li vivrà. Tutto questo ha a che fare in pratica con la vita nella casa, con la qualità di vita all'interno della casa, della propria abitazione. Faccio questa semplice digressione e narrazione. Pensiamo assieme ad una donna anziana, ad una persona anziana, non voglio per forza definirla donna, che vive sola e usa un ausilio alla mobilità come un bastone a pendolo o una stampella o un tripode; il mercato regionale però non viene più fatto o magari arriva solo venerdì o sabato la bancarella del pesce o della frutta e verdura e magari quella persona ha bisogno di altro e quelle cose non

bastano. Sa che esiste il mercato coperto in centro città che comunque è difficile da raggiungere dalla zona periferica in cui abita e sa che esistono diversi centri commerciali lontani quindi come fare? Potremmo pensare che così come avviene in molte città sono comunque attivi dei servizi di cura alla persona che possono fare la spesa per questa persona che ha bisogno. Servizi che tra l'altro sono aumentati grazie al volontariato in questo periodo di forzata chiusura però pensando questo dimenticheremo una cosa essenziale, che uscire di casa per fare la spesa non è solo un bisogno ma è anche un desiderio perché rappresenta un momento di socialità, un modo per tenersi attivi sia fisicamente sia intellettivamente, l'incontro, il saluto, lo scambio di poche frasi cortesi, l'incrocio con un conoscente o una conoscente diventano motivi di benessere per quella persona quindi per raggiungere il centro città o il centro commerciale deve prendere un mezzo pubblico che nelle nostre città, nelle nostre realtà sono solo raramente fruibili. Da qui la rinuncia a fare la spesa e quindi un processo di malessere bio-psicosociale che porterà ad aggravare lo stato di salute di quella persona perché l'organizzazione mondiale della sanità ha ben definito la relazione intercorrente tra lo stato di salute di ognuno di noi e il benessere bio-psicosociale. Con l'aggravamento dello stato di salute che molte volte sfocia nella depressione, non sono poche le persone in età anziana depresse, oppure se non desistere dal fare la spesa si deve assumere il rischio di salire su un mezzo che potrebbe far correre qualche pericolo perché tutti conosciamo o abbiamo avuto esperienza di autisti che guidano in modo irruento oppure che si fermano alla fermata ma hanno fretta di ripartire subito, che non accolgono adeguatamente queste persone senza parlare dei mezzi che nella maggior parte dei casi non sono accessibili proprio come le fermate. Mentre il trasporto pubblico dovrebbe essere come quello rappresentato in questa diapositiva un trasporto che consente la salita e la discesa in maniera agevole, con una serie di segnalazioni tattili o plantari anche per le persone non vedenti, un bus con la pedana elettricamente estraibile e che consenta la salita e la discesa in autonomia da parte di persone che usano la carrozzina fino alla fermata dell'autobus che oltre ad essere protettiva consenta anche lo stare in maniera agevole oltre a tutta una serie di sistemi informativi che garantiscano la conoscenza e l'informazione della frequenza dei mezzi e all'occorrenza di poter chiamare quel bus o quel mezzo pubblico che consenta la salita e la discesa da parte di persone con disabilità. Parlando sempre di anziani e anziane e tornando al tema dell'abitare la casa vorrei affrontare con voi il tema delle patologie cognitive progressive ovvero quelle che vengono definite patologie

dementigene dell'età anziana e in modo particolare il morbo di Alzheimer che compromette in maniera sensibile e progressivo una serie di funzioni e funzionalità che abitualmente utilizziamo ad esempio il funzionamento dei sensi a mano a mano questi vengono ad essere persi. L'ultimo che resta più funzionante è il senso del tatto che è il primo che acquisiamo all'interno del grembo materno. L'altra cosa che il morbo di Alzheimer causa è un deterioramento delle funzioni cognitive, non solo la perdita di memoria a breve termine e poi via via verso la memoria più antica ma questa perdita di funzioni cognitive compromette pesantemente la capacità di interpretare le immagini, di interpretare chi sono e dove sono all'interno dell'ambiente e quindi questo produce e promuove fenomeni di tipo allucinatorio. Vi mostro alcune immagini dimostrative che mi sono state gentilmente concesse dall'architetto Lucia Mosconi, fenomeni di abbagliamento oppure la difficoltà di percezione della relazione dimensionale tra gli oggetti o tra i soggetti e lo spazio fino ad arrivare all'alterazione nell'elaborazione delle immagini. Si percepisce che è una scala, non è così ma la si percepisce così, vengono alterate le funzioni cognitive ovvero di elaborazione di ciò che si vede in quel momento oppure come si vede in questo caso un cambio di pavimentazione in termini di colore, a contrasto molto elevato tra il chiaro e lo scuro, viene percepito in questo modo, se lo scuro diventa un buco nel quale cadere. Ho visto visitando molte strutture per anziani con Alzheimer che pur camminando all'improvviso si bloccano e non vanno oltre perché magari a terra c'è uno giunto di dilatazione e quello viene percepito come un ostacolo insormontabile. Sempre nella percezione del colore e della luminosità delle immagini, si possono avere delle distorsioni. Ad esempio lo scarso contrasto tra il fondo e la donna dell'immagine vestita con un tono simile, bianco su bianco, viene completamente a mancare e si perde. Queste sono alcune delle difficoltà che trovano le persone con Alzheimer. L'ambiente che cosa deve fare? Stimolare le abilità residue e offrire una serie di opportunità che hanno a che fare con il benessere psicofisico, la libertà di movimento e quella di scelta che possono incontrare gli altri e che l'ambiente nel tempo si possa adeguare ai mutamenti del soggetto ma dall'altra parte deve anche compensare i deficit cognitivi e funzionali quali rallentare il declino delle capacità funzionali, introdurre elementi di stimolazione, eliminare i fattori di stress, aiutare nell'orientamento e rendere luoghi e oggetti usabili e sicuri. Vi mostro in rapida successione due esempi che illustrano anche se in maniera molto sintetica che cosa intendevo dire con la diapositiva iniziale. In questo caso sono due spazi dello stesso appartamento, la zona giorno in alto a sinistra e la zona notte in basso a destra dove si manifesta

la necessità di separare gli ambienti in zone di interesse riconoscibili per ciò che sono. Non possono esserci ambienti completamente aperti e polifunzionali. All'interno di quell'ambiente devono essere ben distinte le funzioni e anche dal punto di vista dell'immagine che viene restituita ad esempio della cucina o del soggiorno deve essere chiaro che quella è la cucina e devono essere presenti degli elementi di alta riconoscibilità. Una porta può diventare un elemento dissuasore per quella che potrebbe essere intesa come una via di fuga. Avvicinare il bagno alla camera da letto della persona anziana o della persona con Alzheimer è importante perché limita il vagabondaggio notturno e soprattutto quel bagno deve essere accessibile. Tenete presente che con il progresso della malattia può essere che la persona debba arrivare anche ad utilizzare una sedia a ruote. Non solo, l'accessibilità in un bagno utilizzato da un anziano o da una persona con patologie cognitive progressive, deve essere anche organizzato in modo tale che i sanitari siano perfettamente riconoscibili e individuabili. Quindi, che siano preferibilmente collocati uno su ogni parete. Ad esempio l'accostamento tra Water e bidet come normalmente facciamo è da evitare perché vengono considerate impropriamente e possono essere utilizzati l'uno al posto dell'altro. Inoltre evitare gli specchi all'interno del bagno perché l'immagine riflessa può essere confusa con un'altra persona ovvero non si riconoscono e quindi si spaventano vedendo che in quel luogo c'è un'altra persona. Quindi le prestazioni dell'ambiente dovrebbero essere grossomodo quelle che vedete in elenco dove è necessario aiutare ad orientarsi, evitare il ricorso a pareti mobili o parenti che si trasformino perché questo mette in difficoltà, privilegiare colori contrastanti con quelli dello sfondo ma non ad alto contrasto, a basso contrasto, evitare trasparenze e oggetti difficilmente individuabili, cose trasparenti, come vedevamo prima con la scala o quell'uscita di sicurezza in rete di acciaio non vengono viste, viene visto oltre e questo comporta ovviamente problemi di sicurezza. I tappeti possono essere delle barriere. Se ci sono bisogna fissarle al pavimento perché ad un certo punto si inizia a camminare anche trascinando i piedi. Inoltre, utilizzare luce naturale diffusa che crei coni d'ombra oppure luce artificiale e dotare la casa di tutti i sistemi di sicurezza e di controllo come vedevamo all'inizio proprio per tutelare la persona anziana. Infine, consentire il vagabondaggio liberando gli spazi di percorrenza ovvero la necessità di muoversi, di camminare descrivendo sempre gli stessi percorsi è una necessità che sopravviene in molte persone con Alzheimer. Questa necessità di muoversi liberamente deve essere garantita liberando gli spazi di percorrenza il più possibile da oggetti che potrebbero creare inciampi. Tutto questo, queste

prestazioni che ho elencato ed esempi che ho mostrato, come si possono riassumere all'interno di una rsa o di una cra perché abita in Emilia-Romagna? In modo analogo tenendo conto che si tratta di uno spazio collettivo e che le necessità da tenere presenti sono di tante persone insieme. Vi mostro questo esempio. Questa è una rsa; il nucleo più largo che vedete in questa porzione è il cosiddetto nucleo Alzheimer. Sono due sotto-nuclei che convivono assieme perché anche in questa struttura viene operata una gestione e una metodologia di gestione degli anziani e della patologia particolare che nasce dal vecchio, dalle vecchie indicazioni stabilite e indicate in Canada e che si è sviluppata in questo modo. Nel nucleo vengono attivate le pratiche di raffreddamento che durano un certo periodo, per alcuni pochi mesi e per altri un po' di più, sono pratiche di raffreddamento degli scompensi comportamentali, e di successiva, passando dall'altra parte della struttura, stabilizzazione e rinforzo della compensazione raggiunta per poi rientrare all'interno del nucleo familiare oppure nella rsa di provenienza.

<< Ti interrompo per una comunicazione di servizio purtroppo Cinzia Araldi ha avuto un'emergenza familiare e quindi non potrà fare la sua relazione che comunque valuteremo se recuperare nel secondo incontro oppure registrare e quindi comunque i partecipanti non perderanno il suo contributo perché verrà reso all'interno del sito che raccoglierà tutti gli interventi. Volevo solo dirti che se vuoi puoi prenderti più tempo per completare la tua relazione altrimenti daremo comunque spazio a domande e sia tu sia Silvia potrete intervenire per puntualizzare argomenti relativi ai vostri interventi. Grazie.

<< Grazie a te, Elisabetta, e auguri alla mamma di Cinzia. Vado un po' meno di corsa. Riprendo il discorso su questo esempio questi due sotto nuclei convivono tra di loro in un interscambio continuo. Come vedete, lo spazio interno tra le diverse camere è in realtà un'ampia zona all'interno della quale sia a destra sia a sinistra saranno inseriti oggetti di arredo multifunzionali che dovrebbero diventare elementi finalizzanti e attenti rispetto al vagabondaggio e alla necessità di muoversi e di ispezionare l'ambiente. La luce proviene dall'alto attraverso l'inserimento di due grandi lucernari che sono quelli che si vedono in sezione in modo da avere una sorta di illuminazione diffusa e non abbagliante. I lucernari sono muniti di dispositivi per il soleggiamento;

inoltre ha due grandi elementi di uscita verso un giardino protetto dove ancora una volta si ripercorre il tema del vagabondaggio ed è allestito anche in questo caso con elementi finalizzati alla percorrenza vale a dire una uccelliera, scusate, una voliera, un'area di piante fiorite, un gazebo, un'area di piante aromatiche, una zona per la floricoltura e nell'insieme ancora una volta uno spazio esterno che consenta di potersi muovere liberamente pur in area protetta e tutelata. Le immagini che vedete sono in alto il giardino ancora da allestire dal punto di vista degli arredi mentre l'immagine in basso è il tetto verde che sta sopra questa struttura e che consente l'accesso per una zona di relax da un lato e una zona riabilitativa all'aperto visto che al piano di sopra si apre tutta la palestra di riabilitazione. L'altro elemento secondo me interessante di questo intervento riguarda anche il tema del piano del colore. Attraverso uno studio eseguito approfondito si sono individuate-attraverso il colore-le zone di funzionalità omogenea. Quello che vedete in azzurro sono le parti pubbliche, in giallo su questo lato le parti pubbliche ma di pertinenza dei due nuclei da 30 posti letto che si trovano su questa ala, quello che vedete in grigio-viola più scuro e più chiaro individua le zone pubbliche, l'area pubblica del nucleo Alzheimer. Il verde identifica le aree private. Ovviamente si è giocato, come si vede da questa immagine sovrapponendo, utilizzando sia materiali cosiddetti naturali quindi texture composte da materiali naturali sia utilizzando tonalità di verde differenti per poter individuare il verde del pavimento più chiaro con il verde del battiscopa e della botte delle portefinestre più scure in modo tale da dare una maggiore riconoscibilità agli spazi. In maniera analoga è stato fatto nella zona di distribuzione, quelle aree pubbliche e private che riguardano i nuclei abitativi dove dal pavimento giallo chiaro si è intervenuti con delle boiserie in legno più scure e tutto il corridoio è stato segnato da questo controsoffitto in verde spatolato. È un verde tipo stucco alla veneziana. In questomodo si è iniziato ad introdurre tutto il tema del wayfinding, così come nella zona pubblica tutto questo colore di fondo, uno blu scuro-quasi nero individua tutti gli elementi ascensionali quindi il corpo scala e il corpo ascensori o meglio lettini. Passando ad altre esperienze, come viene declinata la residenzialità di persone anziane con Alzheimer? Questo è un modello completamente diverso riguarda l'Olanda, inizia attrice di questa modalità di intervento. Nel 2009 ha realizzato, inaugurato questo villaggio, un vero e proprio villaggio costruito completamente ex novo, che si trova immediatamente adiacente ad un paese esistente e quindi funzionante. Un modello che si è ripetuto in diversi luoghi europei e anche in Francia ma anche da noi in Italia, a Monza e a Roma, in dimensioni più ridotte ma con l'ausilio

degli stessi progettisti e operatori dello staff olandese sono stati realizzati questi modelli anche da noi. Il villaggio consiste in pratica di una serie di appartamenti, mini appartamenti, di camere singole aggregate attorno a dei nuclei funzionali collettivi. Sono sei o otto persone al massimo che gravitano attorno a quegli spazi collettivi che sono il soggiorno, la cucina, l'area lettura o cose di questo genere. Tutti questi blocchi di natura residenziale sono collegati da un'ampia attrezzatura di servizi di supporto che vanno dal cinema al teatro al supermercato ai negozi per comprare le scarpe, alle edicole e fino a riprodurre un vero e proprio paese in miniatura, non tanto in miniatura perché le dimensioni sono giuste ma diciamo un piccolo paese. All'interno di questo paese in genere si sceglie di entrare. Ciò che viene chiesto dai gestori è che chi decide di entrare qui dentro lo deve scegliere. È una condizione che consente alle persone ancora all'inizio della patologia Alzheimer e quindi con 1° di consapevolezza e coscienza ben elevato, di entrare all'interno di questa struttura e vengono seguiti da operatori vestiti come siamo vestiti noi e loro ovvero non vengono utilizzate divise ma vivono nel paese assieme a loro. Sono seguiti costantemente in tutte le mansioni della giornata. Ho montato alcune immagini. Vedete il plastico in alto. Qui c'è la via commerciale, il centro commerciale dell'intero paese. Qui c'è il boulevard, qui un'area aperta dove prospettano alcuni appartamenti del una area con punti di sosta e aiuole verdi, questo è uno scorcio dal corridoio delle camere da letto verso la zona giorno di una di queste piccole comunità-alloggio che sono state create e, infine, questa è la zona della piazza dove c'è il cinema-teatro, l'edicola, il bar, c'è addirittura una grande scacchiera per il gioco degli scacchi a terra. Un po' come Marostica, per intenderci, in Veneto. L'altra cosa importante è che oltre ad aver dato, aver avuto una serie di attenzioni rispetto alla qualità ambientale e quindi l'uso finalizzato dei materiali e dei colori, la riproposizione di ambienti e di un vissuto già conosciuto quindi elementi non spaesanti, hanno avuto grande attenzione per chi decide di entrare all'interno di questo villaggio considerando i diversi modi di abitare. L'Olanda è un posto multietnico e qua dentro anche le stesse stanze negli stessi mini alloggi e zone giorno sono predisposti per persone che provengono da aree musulmane oppure di religione ebraica oppure persone che vengono dal centro africa e così via in modo tale che possano ritrovare in questi ambienti il loro stile di vita quindi una attenzione al benessere psicologico di coloro che andranno ad abitare lì dentro. Un altro modello ancora è questo, il modello di Denveter, un modello misto tra persone anziane e parzialmente sufficienti, che vivono in condomini e comunità alloggio. Ci sono appartamenti aggregati in una

struttura condominiale parallelamente una zona destinata a comunità alloggio dove ognuno possiede una propria stanza sufficientemente ampia da poter sviluppare anche attività private ma che si aggrega attorno a spazi collettivi e uno studentato. Qui risiedono degli studenti come vedete nella fotografia in basso e qui gli studenti sono agevolati dal punto di vista dell'affitto e dal punto di vista dell'uso della mensa e così via in cambio di un'assistenza leggera data agli anziani. Ho conosciuto anche alcune storie di questi studenti che avendo vissuto questa esperienza hanno indirizzato o cambiato percorso di studi indirizzandosi verso le discipline sociali e questo quindi per dire quanto sia importante conoscere da vicino le persone iniziare a relazionarsi con loro. Anche in questo caso, ma questo è un modello come quello precedente molto legato alla cultura dei paesi del Nord Europa, anche in questo caso, all'interno di questa struttura troviamo il supermercato, il pub, il vero negozio di parrucchiere, una vera sala riunioni con una vera biblioteca perché l'intervento è ampio e di grandi dimensioni quindi un intervento che consente di realizzare quello che noi chiameremo, con la nostra cultura, una ghettizzazione degli anziani però per certi aspetti io mi trovo in linea con loro rispetto ad esempio alla relazione che viene instaurata tra diverse generazioni, alla promiscuità di funzioni perché tutte queste cose sono stimolanti e sono ancora vita, sono la vita che non certa cosa che conosco e che sono più che altro dei cronisti, scusate il termine ma non riesco ad essere meno diretta. Sempre in tema di abitazione, le richieste attualmente presenti spingono i modelli che abbiamo finora visto e che ho finora illustrato verso un vero e proprio co-housing autogestito. Sono sempre di più le persone anziane che richiedono questo tipo di sistemazione anziché una istituzionalizzazione questo percorso nasce da molto lontano dall'abitare in compagnia del settecento che riguardava soprattutto le donne e che era un modello esistente a Bologna oppure quello degli uomini sempre risalente allo stesso periodo fino a tutte le esperienze ottocentesche della metà del novecento che fanno capo all'idea di una società cooperante. Oggi invece le motivazioni che portano a richiedere questo tipo di modello abitativo sono diverse. Non è più tanto un riferimento di tipo politico-sociale o un'azione di tipo politico - sociale ma la necessità di condividere spazi di vita e risorse economiche, di poter trovare mutuo-aiuto e quindi di non sentirsi più soli. Quindi in questo modo ottenendo una serie di risposte che in genere vivendo da soli o in strutture istituzionalizzate non si potrebbero avere. Quello che vi mostro è un co-housing anche qui con poche immagini perché pensavo di avere anzi speravo e spero ancora adesso di avere meno tempo, è un co-housing per donne sole, voluta da donne sole

che si sono messe assieme e se non sbaglio sono otto e si trovano ad Amsterdam. Il co-housing è tutto a piano terra in questa parte di edificio. I due edifici che sono dei due semi-archi, dei due archi che si avvicinano creando un cortile all'interno, i due edifici sono di edilizia sociale e vi abitano famiglie di qualsiasi natura. All'interno di questa abitazione stanno queste signore che condividono praticamente l'intera quotidianità, le mansioni da svolgere anche per il mantenimento delle pulizie, personali e della casa e solo quando ne hanno bisogno fanno richiesta di servizi che provengono dall'esterno e che vengono erogati da una nursing home che gestisce tutto il patrimonio immobiliare. Lo stesso, oltre agli anziani, anche coloro che necessitano di soluzioni ambientali e servizi dedicati sono i giovani e gli adulti con disabilità che per motivi diversi non vivono una vita indipendente mentre sono appunto alla ricerca di vivere una vita indipendente. Il durante noi è concepito come una residenza di appartamenti con camere singole e anche in questo caso con spazi in comune e di socializzazione come la sala lettura, il laboratorio, la cucina, eccetera. In questo caso, vi mostro una co-abitazione proprio per ragazzi e ragazze ancora giovani che stanno studiando, con disabilità di natura intellettiva. Anche questa si trova ad Amsterdam. Anche questo co-housing è al piano terra di questo edificio di edilizia sociale. I ragazzi e le ragazze che vi risiedono vivono una vita autonoma dove però intervengono a turno anche i loro genitori per addestrarli ed educarli e per insegnare loro a vivere in modo autonomo. Dal punto di vista progettuale ci sono alcuni spunti interessanti che riguardano l'ingresso. Vedete dove hanno collocato l'ingresso dei campanelli, del videocitofono e delle cassette della posta e come l'intero portone d'ingresso sia realizzato con delle specchiature in vetro in modo da rendere visibile anche l'esterno da parte di chi si trova all'interno dell'abitazione. Un altro elemento interessante è il trattamento dei diversi ambiti della casa attraverso il colore, le texture a parete proprio per rendere riconoscibile la destinazione di ogni singolo luogo. L'altro ulteriore elemento interessante sono gli appartamenti ovvero dei piccoli monolocali arredati direttamente dai ragazzi e dalle ragazze ovvero hanno scelto che cosa volevano all'interno dell'appartamento sia in termini di cucina, sia di spazio-studio, zona notte e così via. Anche in questo caso l'attenzione maggiore portata nei confronti delle persone che abitano è una tensione di tipo bio-psicosociale complessivo. Questi ragazzi collaborano molto tra di loro grazie alla convivenza e stanno imparando a convivere, altro elemento fondamentale per il processo educativo. Passando ad altri modelli che riguardano in modo particolare i cosiddetti centri polifunzionali che sono più collegati al tema delle persone con

disabilità e alla riabilitazione e anche alla abilitazione di queste persone vi mostro in rapida successione tre di questi centri tutti in Italia. Questa è la lega del filo d'oro ad Osimo, il nuovo intervento che abbiamo visitato anche assieme ad Elisabetta Schiavone poco tempo fa. Per il momento è stato costruito il primo lotto; attraverso un'azione di crowdfunding stanno cercando di completare anche il secondo lotto. Si tratta di un centro che penso che conosciate tutti perché c'è anche una grande campagna pubblicitaria attraverso i mezzi televisivi e radiofonici. È un centro altamente specializzato per l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione e il reinserimento nella società di persone sordo cieche e pluriminorate psico sensoriali quindi persone che hanno alla base una difficoltà di tipo sensoriale e comunicativo quindi lo sforzo e l'intervento che la lega del filo d'oro compie assieme ai genitori è quello di riuscire a comunicare e ad insegnare una comunicazione alternativa. Questo centro polifunzionale è organizzato per camere singole e residenziali attorno a spazi collettivi e c'è tutta una zona destinata alle funzioni di educazione e riabilitazione che gli operatori della lega svolgono. Ciò che mi interessa sottolineare è che pur parlando di persone sordo-cieche e pur parlando di persone con minorazioni psico sensoriali in realtà è stata posta una particolare attenzione non solo al tema della usabilità degli spazi - se ricordate l'esempio che faceva Silvia rispetto alla cucina accessibile, c'è lo stesso tipo di attenzione prestata qui, quindi inaccessibilità complessiva, una riconoscibilità in base allo schema di contrasto tra il contorno di colore scuro e il fronte di colore chiaro, l'attenzione ad avere tutti arredi con spigoli arrotondati e in pratica un'attenzione alla sicurezza degli oggetti o meglio dei corpi, quando i corpi delle persone incontrano gli oggetti. Ad esempio, per quanto riguarda i corridoi che distribuiscono le varie stanze dei laboratori dove il pavimento aiuta ad individuare in maniera immediata dove sono i varchi per entrare in queste aule grazie al fatto che la parte centrale, quella dove solitamente si cammina all'interno del percorso, è grigio e questo colore corrisponde all'apertura ovvero alla porta mentre il giallo segna il confine con il muro. La stessa attenzione è stata riportata sullo stipite della porta, il colore giallo identifica di più e meglio lo sfondamento che la porta compie dal punto di vista della percezione dell'immagine sul muro. Anche la mezzaluna scura che vediamo sull'anta serve a poter individuare al meglio dove bisogna prendere la porta ovvero dov'è la maniglia e come azionarla. Purtroppo l'immagine è piccola ma qui di fianco c'è una segnaletica iconica ovvero viene utilizzata un'immagine tra l'altro toccabile, un vero e proprio oggetto, un pop on schiacciabile che indica la presenza di un laboratorio di

manipolazione. La stessa attenzione è stata tenuta anche all'interno del sistema di orientamento attraverso la segnaletica e qui sono stati utilizzati dei codici non soltanto alfanumerici ma anche codici colori e codici di immagini per poter utilizzare più facilmente dove sono, che cos'è questa cosa dove devo andare in sostanza. Tutto questo ha a che fare con il grande tema del way finding, che essendo un grande tema nomino e mi fermo qui. Altro centro polifunzionale, questo si chiama LE VELE e si trova in Toscana, precisamente in provincia di Pisa e questo centro è modulato in funzione delle gravità delle persone con disabilità che ospita infatti c'è una residenza per persone con disabilità gravi e gravissime, ci sono due comunità alloggio protette dove le persone possono condurre una vita indipendente anche di natura lavorativa ovvero escono da questi spazi e vanno verso l'esterno e l'ambiente abitativo è un ambiente domotizzato e queste comunità alloggio sono fornite di spazi comuni condivisi. In più, sono presenti tre centri semiresidenziali, che chiameremmo centri diurni, dove durante la giornata vengono ospitate persone con disabilità dalla mattina al tardo pomeriggio e in più c'è un servizio di riabilitazione anche per gli esterni. Che cosa voglio evidenziare dal punto di vista progettuale e ambientale? Che ad esempio le emergenze funzionali, qui siamo in una area comune e di tipo laboratoriale e di soggiorno nella parte più vicina alla vetrata però l'emergenza funzionale dei bagni non solo è messa in evidenza attraverso il colore ma anche attraverso la forma che assume all'interno di questo spazio che è uno spazio aperto, un open space potremmo dire. In modo analogo per quanto riguarda il bar della struttura come vedete hanno costruito un grande portale che lo segna e all'interno di questo portale si apre il bancone a scivolo per poter ricavare anche la parte per le persone più basse di statura o semplicemente sedute. Anche in questo caso la cucina accessibile. In realtà qui è stata acquistata la cucina di Snaidero progettata sin dalle origini in questo modo. L'altro elemento importante che vorrei sottolineare non è solo l'uso del colore ma anche l'uso delle trasparenze e del verde. Avere sotto controllo visivamente ciò che accade oltre lo spazio che sto vivendo in questo momento ed esserne tranquillizzato è un elemento importante per costruire benessere bio-psico-sociale ovvero se sento un rumore forte che proviene da un altro luogo ma capisco perché c'è questo rumore forte che vedo che cosa accade non mi agito. Faccio degli esempi banali per farmi capire meglio, spero. Questo è l'ultimo esempio che voglio mostrarvi, dello durante e dopo di noi, chiamato "Casa Sebastiano", in provincia di Trento. Con questo ultimo esempio vorrei affrontare lo spettro autistico che pone questioni progettuali e di servizio molto specifiche. Prima di tutto è uno spettro e quindi

promuove un'ampia varietà di esigenze. Sono molteplici gli aspetti che si devono tenere in considerazione nel momento in cui si affronta lo spettro autistico. Un conto è intervenire sulla persona e per la persona se si trova in casa propria e quindi c'è un progetto mirato a quella persona, altro è intervenire per più persone con lo spettro autistico all'interno di una struttura di natura più collettiva dove possono essere compresenti soggetti con differenti espressioni dell'autismo. Per alcuni aspetti sono le esigenze che vengono espresse molto simili ad altre esigenze e disabilità di natura cognitiva. Questo centro residenziale risponde alla domanda del dopo di noi mentre il centro diurno perché questo è composto da un centro residenziale e un centro diurno, risponde alla domanda di formazione e studio finalizzati a percorsi di crescita educativi e riabilitativi allo scopo di sviluppare autonomia sempre più. La residenza anche in questo caso è articolata in piccoli appartamenti indipendenti oppure camere singole completate anche in questo caso da spazi comuni. Inoltre ci sono spazi di natura occupazionale, multi sensoriali e il centro diurno prevede più che nella residenza luoghi diversificati per l'attività di natura educativa dove sperimentare e acquisire autonomie anche di natura lavorativa perché lo spettro è molto ampio e copre un'ampia gamma di capacità espresse da queste persone e c'è anche questo indirizzo verso il lavoro. In entrambe, per l'intero intervento è veramente molto importante, hanno puntato moltissimo sulla relazione con lo spazio esterno, col verde e con gli animali. Non è la pet therapy ma c'è una relazione di cura con l'animale. Quali aspetti sottolineare dal punto di vista progettuale? Faccio una piccola parentesi. Ho dato per scontato che la cosiddetta accessibilità di cui si è sempre parlato, che è una accessibilità fisica e in parte sensoriale, ci sia tutta, dappertutto, ovvero gli esempi che ho mostrato non hanno ostacoli di nessuna natura per cui ho sottolineato solo gli aspetti peculiari legati al progetto di natura architettonica e di qualità dello spazio. Anche in questo caso, quello che mi interessa sottolineare è una convivenza dell'impiego di materiali naturali abbinati al colore che non è soltanto uno sfizio del progettista ma l'uso di questo doppio materiale consente di individuare blocchi funzionali diversi e memorizzare anche meglio dove si trova l'area residenziale di appartamento, le case singole e il centro diurno. C'è una relazione specifica tra spazio e le finiture interne ed esterne. L'altro tema importante che abbiamo affrontato è il tema dell'illuminazione, l'impiego dei brissoleil, degli sporti di gronda che possiamo identificare a protezione del percorso a piano terra consente anche di creare delle ombre che consentono di non creare abbagliamenti che possono essere molto fastidiosi.

Inoltre l'edificio è particolarmente insonorizzato e attento al tema del benessere ambientale dal punto di vista del rumore perché anche il rumore può essere un elemento di sollecitazione e avere comportamenti di natura aggressiva. Come avrete visto esse non ci avete fatto caso desidero sottolinearlo, in tutti i progetti che ho mostrato l'ambiente costruito ovvero lo spazio architettonico costruito non è arredato e allestito a caso ovvero ogni allestimento e ogni arredo è stato pensato per quello spazio. Non sono stati acquisiti arredi di tipo sociosanitario bensì gli arredi utilizzati sono stati comprati dal cosiddetto mercato abitativo equo perché quei luoghi possono essere luoghi di accoglienza dove ritrovarsi vivendo una situazione di natura abitativa e quindi come tali sono nati assieme in maniera sistemica creando un legame tra conformazione dello spazio, finiture utilizzate e materiali utilizzati e arredo scelto. Questo è estremamente importante per ottenere un risultato di qualità. Concludo citando così come ho aperto e lascio a voi la lettura. Vi dico che le tre donne menzionate sono tre grandi architetture del novecento. Grazie dell'attenzione e alla prossima.

<<< Vedo che nella chat abbiamo una sola domanda per te. Volevo comunque sottolineare che i due interventi tuo e quello di Silvia hanno puntato l'attenzione sulla qualità della vita e sul benessere ambientale che sono i veri obiettivi del progetto. L'obiettivo non è l'accessibilità, l'accessibilità è un requisito attraverso il quale si raggiungono questi obiettivi veri. Un'accessibilità incentrata sulle persone ancor prima che sulle norme quindi grazie per aver indagato anche i diversi ambienti poiché un alloggio familiare o individuale è diverso da un alloggio collettivo così come molto diverso è l'ambiente domestico rispetto all'ambiente pubblico. Se nell'ambiente pubblico dobbiamo per forza di cose ragionare in termini di universal design per incontrare il più ampio numero di bisogni possibili, nell'ambiente domestico dobbiamo costruire qualcosa che sia il più vicino possibile e che incontri le specifiche necessità delle persone che vi alloggiano e che consenta di raggiungere l'autonomia possibile. Dalle caratteristiche degli ambienti che hai descritto abbiamo anche incontrato delle diversità con quelle che sono le esigenze di altre tipologie di disabilità perché tu ci mostravi come le trasparenze non sono gradite nell'Alzheimer mentre noi avevamo detto che ad esempio nella sordità sono da privilegiare perché riescono a dare più

informazioni ambientali di quelle che noi percepiamo attraverso l'udito. Noi vediamo se c'è qualcuno nella stanza accanto ma avremmo bisogno di una trasparenza almeno di una superficie traslucida che ci faccia vedere delle ombre per avere delle informazioni sulle presenze in ambienti vicini così come l'utilizzo dei colori e dei contrasti, se nella disabilità visiva sono apprezzabili i contrasti decisi, nel progetto per Alzheimer tu ci racconti come ci debbano essere degli elementi che facciano distinguere un elemento dall'altro ma non devono essere prorompenti come nella disabilità visiva. Quindi è sempre un lavoro di mediazione ed ecco perché spesso anche i colleghi ci rivolgono domande come: qual è la soluzione? La soluzione va ricercata immediata secondo la funzione specifica dell'ambiente. Io ti pongo la domanda che ci hanno proposto i partecipanti: dalla tua esperienza e dagli studi esistenti su alloggi per l'Alzheimer esistono dei colori preferibili o da evitare?

<< Tutti i colori sono possibili nel senso che non c'è un colore che crei ostacoli dal punto di vista percettivo rispetto ad un altro. È possibile utilizzare qualsiasi colore, dal più chiaro al più scuro. L'importante è come vengono utilizzati. Si possono anche fare delle texture sull'intera parete con colori che utilizzano la stessa tonalità, che lavorano sulla stessa lunghezza d'onda di emissione della luce che emettono quindi è importante lavorare sul sistema nel suo complesso ed è importante che quei colori utilizzati non contrastino e non entrino in contrasto anche con l'illuminazione artificiale. Noi ragioniamo quasi sempre scegliendo il colore con l'illuminazione naturale invece dobbiamo anche sapere calibrare adeguatamente e scegliere adeguatamente l'illuminazione artificiale da impiegare. Ad esempio, come diceva in un'altra formazione Leonardo tizi, l'importanza di utilizzare un'illuminazione artificiale che segua la luce, che imiti la luce naturale anche nell'arco della giornata, diventa importante e significativa per il benessere. Tra l'altro esiste una finissima letteratura sul tema che interviene laddove proprio nelle strutture complesse che presentano una complessità anche dei soggetti presenti possono dare indicazione in relazione all'ambiente e alle necessità espresse dalle persone.

<< Era interessante anche sottolineare che gli ambienti sono chiamati a stimolare le abilità e compensare i deficit, questo è il principio per il quale ICF ci chiede di ragionare in termini di

facilitatore ed eliminazione delle barriere proprio per ridurre la disabilità delle persone. Come abbiamo detto un'altra volta la disabilità non è qualcosa di proprio della persona ma deriva dall'interazione tra lo stato di salute delle persone e l'ambiente che ci circonda, che sia fisico o sociale. Il tuo intervento ha rafforzato queste definizioni. Non so se tu e Silvia volete aggiungere qualcosa.

<< C'è un'altra domanda.

<< Sul marciapiede pubblico e privato, complanari o ad aiuola, ci vuole rialzo o segnalazione per evitare deragliamento o slittamento su terreno orizzontale?

<< segnalazione in termini cromatici e se c'è differenziazione tra pavimentazione e spazio verde, di fatto questo esiste già.

<< È anche una segnalazione tattile

<< visto che utilizza slittamento e deragliamento, forse si riferisce ad una sedia a rotelle, quindi che non ci sia necessità di una sorta di batti ruota.

Il batti ruota sarebbe sicuramente per le carrozzine un elemento di contenimento rispetto alla diversa pavimentazione. Vedo dove finisce e non rischio di slittare sul verde o di ribaltarmi perché ho questo piccolo cordolo che basta che sia alto anche 10 cm e mi tiene in carreggiata ma un cordolo come questo entra in contrasto ad esempio con persone ipovedenti che magari si muovono alla luce di giorno o senza bastone o cane guide o per persone distratte. Io sono inciampata più di una volta in alcuni cordoli che erano messi a separazione del marciapiede con la

strada carrabile e che erano tra loro con planare, cordolo nel mezzo per separarli e per evitare che gli automobilisti parcheggia solo sul pavimento e spesso ho inciampato perché sono una persona distratta quindi esiste sempre una difficoltà di trovare una corretta mediazione tra le necessità dell'uno e quelle degli altri. Io ho interpretato la domanda così spero di averla interpretata bene.

<< Consideriamo che se sono complanari, il deragliament non avviene, al massimo uno può invadere con la ruota leggermente ma poi si ferma, non ci sono grosse preclusioni Direi che quando si possono evitare, è meglio perché possono creare un inciampo, se metto un cordolo devo farlo con un violento contrastocromatico perché se lo metto con lo stesso colore della pavimentazione una persona con problemi di vista può inciampare ma già avere una differenza di materiali a livello tattile e con un grip diverso rispetto alle ruote della carrozzina e a livello tattile soddisfa già tutte le esigenze senza bisogno di ipotesi perché tutto ciò che mettiamo come cordoli eccetera sono per evitare incidenti quindi ha più senso tra un percorso pedonale è una carreggiata perché se la carrozzina va verso la strada può essere investita e viceversa quindi in quel caso io eviterei il cordolo.

<< Ci sono altre due domande.

<< In modo altrettanto interessante e approfondito come avete fatto per gli edifici trattenete anche piazze, strade e luoghi di aggregazione all'aperto?

<< Sì, i prossimi relatori tratteranno secondo me in modo altrettanto interessante e approfondito anche questi temi.

<< Le rampe e il superamento di dislivelli devono essere obbligatoriamente dotati di batti ruota?

<< Se la rampa è libera si ma se si tratta di un percorso al 5% o all'8% e di fianco, come abbiamo visto nella domanda precedente c'è del verde, potrebbe non servire il batti-ruota.

<< La rampa classica con il parapetto laterale deve avere il batti-ruota. Questo è anche prescritto dalla normativa. Se non c'è una parapetto pieno, il rischio di prendere una direzione sbagliata su un piano in pendenza è molto più alto che non su un piano orizzontale.

<< Anche per un passeggino, un deambulatorio...

<< Anche per una persona che usa un bastone...

<< Non mi pare ci siano altre domande.

<< Relativamente alle diapositive sulle modifiche del bagno di Silvia assisto al parere contrario del fisioterapista sui sedili ribaltabili perché farlo direbbero lo scivolamento. Si consiglia l'utilizzo di sedia con schienale? <<confermo ma dipende dalla persona. Se c'è una persona anziana assolutamente autonoma oppure se ci sono degli spazi molto piccoli all'interno della doccia, il sedile ribaltabile è più funzionale rispetto ad uno sgabello o ad una sedia che danno anche più sensazione di instabilità nel senso che si possono muovere. Anche noi consigliamo sempre l'utilizzo di sedie da doccia quando è possibile tant'è vero che nella mia diapositiva ho fatto vedere il sedile ribaltabile solo nel caso dell'adattamento dell'appartamento proprio perché stavo parlando di una ragazza che come corporatura è molto minuta ma riesce a fare i suoi trasferimenti ancora in maniera assolutamente autonoma e quindi ha preferito risolvere in questo modo. Tanti adattamenti vanno in divenire perché devono essere modificati sulla base delle esigenze delle persone e dell'assistenza che serve o non serve e aumenta o diminuisce nel corso del tempo.

<< Tra l'altro bisogna anche pensare che all'interno di un alloggio ci sono anche esigenze familiari 15 può essere la persona che preferisce il seggiolino ribaltabile, un'altra persona che utilizza la sedia e così via quindi nell'alloggio non esiste la definizione universale.

<< Chiede anche se si consiglia schienale con braccioli o anche sedia da giardino, più economica. Questa è una soluzione che viene generalmente consigliata dalle operatrici sanitarie, oss, che aiutano per fare una doccia. Non sono ausili veri e propri, in alcuni casi potrebbero anche andare bene ma servirebbero degli spazi molto grandi e anche in questo caso bisognerebbe commisurare con il tipo di persona che deve stare seduta sopra. Non mi sento di dire sì o no a priori, dico solo che la sedia da giardino non è una sedia realizzata con la funzione di stare all'interno di una doccia e su superfici scivolose e di sopportare certi carichi e utilizzi perché viene completamente e continuamente bagnata e asciugata, in alcuni casi ha offerto un buon compromesso quando non c'erano altre possibilità.

<< Inoltre se la persona è titolare di quel grado di disabilità che consente di ottenere un particolare tipo di ausilio, questo viene offerto. Non tutti e non nella tipologia di prestazione alla portata di tutti. Parlo per esperienza personale. A volte dobbiamo comprare degli ausili più performanti perché magari il nomenclatore offresi qualcosa che non soddisfa le necessità.

<< Quelle sedie specifiche consentono anche di aiutare quella persona stessa a lavarsi perché sono fatte con aperture ergonomiche che consentono di lavare bene quella persona mentre le sedie da giardino non aprono questa conformazione.

<< Per spezzare una ulteriore Lancia nei confronti delle sedie da doccia, in linea con quanto diceva prima Silvia, la sedia da giardino è un compromesso dove non si può fare di meglio, vuoi per spazio interno nella doccia o vuoi perché anche economicamente non è possibile fare diversamente quindi può starci però teniamo presente che mentre la normativa UNI-ISO definisce dal punto di vista della sicurezza, ci sono delle precise indicazioni sul carico. Dicono che tipo di

stabilità deve avere a terra mentre per le sedute a uso casalingo tutto questo manca. Le sedute da giardino sono quelle meno sicure che ci siano in assoluto. Si ribaltano facilmente da tutte le parti, basta che spostino il peso e soprattutto su una superficie sdruciolevole, per giunta inclinata su un piatto doccia perché deve raccogliere le acque all'interno di un sifone di scarico e questo risulta davvero rigoroso. Laddove è possibile, è meglio evitare l'uso della sedia in pvc.

<< chiedono: le vasche da bagno con accesso garantito da sportello laterale possono considerarsi ausili facilitatore o sono solo trovate pubblicitarie?

<< La vasca con sportello la sconsigliava vivamente. Sono capitati nei casi in cui una persona abbia chiesto il contributo per installare la vasca con sportello e nonostante i nostri consigli abbia voluto perseguire questa sua volontà e desiderio e dopo alcuni anni è tornata per chiedere di nuovo un contributo e ovviamente non lo abbiamo erogato, invece per realizzare un piatto doccia a filo pavimento. Intanto il problema fondamentale è che c'è allo sportello ma anche un gradino da superare per entrare. Inoltre, di fatto, consentono, per fare la vasca per immersione, scusate, il bagno per immersione, ci sono dei tempi lunghi sia per il riempimento che va fatto solo quando c'è la persona seduta dentro la vasca con lo sportello chiuso, sia per lo svuotamento quindi fino a quando non si è svuotata completamente la vasca, la persona deve stare ferma ad aspettare che l'acqua esca e così via. Noi sconsigliamo vivamente. Ci sono ancora delle persone che vorrebbero, che pensano che sia una buona soluzione ma si tratta di persone molto anziane che da sempre fanno il bagno nella vasca e hanno una sorta di resistenza, non si capisce perché, per l'acqua che viene dall'alto, dalla doccia. Non lo so.

<< Devo dire che non c'è niente di più rilassante di una bella vasca. Quindi è comprensibile. Infatti sono anziana...

<< Noi consigliamo piuttosto l'uso di quelle attrezzature che abbiamo visto prima, un sollevatore oppure ci sono anche dei veri e propri sollevatori da vasca esterni che consentono di sedersi al di

fuori della vasca ed essere trasportati fino al fondo della vasca. Come spesa siamo più o meno sullo stesso ordine di grandezza, sono cifre enormi sia nel caso in cui si parli di vasca con sportello sia di sollevatori esterni. Non so se vuoi aggiungere qualcosa, Piera.

<< Elisabetta: con il vantaggio che è una vasca normale e quindi anche le altre persone conviventi possono scegliere come utilizzarla perché il sollevatore magari può essere rimosso o utilizzato all'occorrenza. Non vedo altre domande. Tra l'altro, visto che mancano 10 minuti alle 17, direi che possiamo mandare il questionario se siete d'accordo così le persone hanno il tempo. Perfetto. Ecco il questionario. Scorrete perché ci sono diverse domande.

Adesso condivido la diapositiva riguardante i siti da dove poter scaricare i video delle relazioni di questi giorni, i video e le presentazioni. Ovviamente ci vorrà qualche giorno prima che siano disponibili ma ritroverete a questi indirizzi.

Gli indirizzi da cui scaricare il materiale sono stati anche pubblicati nella chat. Potete scrivere all'indirizzo e-mail cerpa@cerpa.org anche per i problemi connessi ai questionari. Rimaniamo online fino a quando non sarete usciti tutte ma nel frattempo vi salutiamo perché chi termina il questionario abbandona il webinar. Ringrazio le relatrici Piera, Silvia e anche Cinzia che purtroppo è dovuta andare via per un problema familiare. Ringrazio anche Maddalena e Betti che ci seguono per soddisfare le vostre necessità. Grazie.



MOLTEPLICIT(A)

Spazi che accolgono
relazioni in movimento

<< Grazie a tutti e alla prossima.

Promozione



Progetto e coordinamento



Patrocino



Iniziativa in collaborazione con

